

Ha quel signor duca, oltre al senato per le cose di giustizia, un'altro consiglio per le cose di grazia e per il governo dello stato, il quale si dimanda anco consiglio di stato; che serve però più a sua eccellenza per apparenza che per uso, volendo da sè stessa far tutto quello che le piace, fidandosi forse poco o della intelligenza, o della sincerità de'suoi consiglieri; tra' i quali ve n'era uno suddito della serenità vostra, dimandato il conte Piero Avogardo. Solevano già entrar in questo consiglio molti cavalieri onorati; ma ora si serve sua eccellenza di pochi, e bene spesso di niuno. Quelli, che più ordinariamente che gli altri vi entrano, sono alcuni de' suoi cavalieri dell'ordine dell'Annunziata, se bene tutti per i capitoli d'esso ordine vi dovriano entrare: e questi sono monsignor di Raconigi, che discende per linea trasversale dalla casa di Savoja, il conte di Pancalier che è suo fratello, uomini che non intendono molto le cose di stato, ma che per esser del sangue che sono, e molto stimati nel paese, sono assai amati e favoriti dal signor duca; e molto più il conte di Pancalier per aver servito sempre sua eccellenza per suo someglier di corpo nella sua fortuna avversa, mentre monsignor di Raconigi ha tenuto sempre le parti de' Francesi. Oltre questi vi è monsignor di Leyni, general delle galere di sua eccellenza, gentiluomo veramente molto da bene e molto intelligente, ma che rare volte si ritrova presente per esser obbligato alle galere e al governo della fortezza di Villa Franca; pure quando è alla corte fa molta stima il signor duca del suo giudizio conoscendolo di molto valore e molto suo affezionato, per aver ancora lui seguita sempre la fortuna di sua eccellenza nei tempi ch'era spogliata de'suoi stati. Il conte d'Arignauo